

«Non hai gradito
né olocausti, né
sacrifici per il peccato.
Allora ho detto: ecco,
io vengo per fare
o Dio la tua volontà»
Ebr 10,6-7

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

MARZO
2010

via Lomazzo 62 • Milano

È QUARESIMA, GESÙ!

Vi vien da ridere: *“Adesso, dS, cosa fa? La predica anche a Gesù perché si ricordi di fare Quaresima?”*. Qualcosa vorrà dire se tutti gli anni la Chiesa inizia la quaresima con l’annuncio della pagina evangelica delle tentazioni di Gesù: *“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo*. Ci vuole innanzitutto ricordare che tutto quello che Gesù ha fatto nella sua vita, lo ha fatto anche per noi: innanzitutto è una Grazia per noi che Gesù ha subito le tentazioni e le ha vinte; e quindi è inevitabile che anche noi subiamo le tentazioni e le possiamo vincere, con la Grazia di Gesù e lo stesso Spirito di Gesù. La vita di Gesù è stata una continua contesa tra lo Spirito e il diavolo: ma ha vinto lo Spirito e gli angeli gli si accostarono e lo servivano.

Io passerò i giorni della Quaresima pregando così, ripetendo queste parole: *“E’ quaresima, Gesù!”*. Questa sarà la mia preghiera: pentimento, speranza, supplica, intercessione, invocazione, lacrime, memoria, gratitudine, lode, contemplazione... Io ho bisogno di dire tutte queste cose a Gesù: ho bisogno di dire a Gesù che è quaresima. Pentimento: ho bisogno di dire a Gesù che abbia misericordia di me, perdoni i miei peccati con gesto di benevolenza ancora più grande del solito. Ho bisogno di dire a Gesù, poiché sono pastore di questa comunità, che abbia misericordia anche di voi: non guardi l’indifferenza con la quale la quasi totalità dei cristiani battezzati della mia parrocchia sta lasciando passare questa quaresima; non guardi la pigrizia con la quale la quasi totalità dei cristiani che vengono a Messa tutte le domeniche in questa parrocchia sta lasciando passare la quaresima senza un briciolo di entusiasmo, senza una goccia di coraggio per accettare di verificare la bontà delle proposte che la parrocchia ci rivolge per questa quaresima. Speranza: ho bisogno di dire a Gesù che credo, ma aumenti e renda più forte la mia fede, credo che nei giorni di questa quaresima i miei fratelli di questa parrocchia si ricorderanno che questi sono i giorni in cui ritroviamo la nostra identità: giorni per vivere insieme a Gesù ciò che riguarda la sua vita e perciò anche la nostra vita. Ho bisogno di dire a Gesù, glielo devo dire, credetemi: che ho ancora fiducia nei figli e fratelli suoi di questa mia parrocchia, che faranno la coda per prendere posto in ogni momento in cui questa mia parrocchia si incontra nella comunione della fede e della speranza in questa quaresima: io voglio sperare che in noi Gesù vincerà!

Don Sergio

Sommario

Pag. 1
Articolo
di don Sergio

Pag. 2-3
Programma
11 febbraio

Pag. 4-5
Terra Santa

Pag. 6-7
Fotocronaca della
visita pastorale

Pag. 8
Anagrafe

Quaresima 2010

Itinerario della liturgia

Omelia a tutte le S. Messa dei giorni feriali.

Celebrazione solenne delle Lodi (ore 8.15) e dei Vespri (ore 18.30) nei giorni feriali.

Da lunedì a giovedì S. Messa alle ore 13.00.

Venerdì aliturgici:

Ore 7.30	In Basilica Via Crucis.
Ore 8.30	In basilica Via Crucis con lectio divina.
Ore 15.00	In Basilica Via Crucis
Ore 18.00	In Basilica Via Crucis con Lectio divina.

Itinerario della Catechesi

Tutti i martedì CATECHESI QUARESIMALE dell'Arcivescovo (Telenova e Circuito Marconi). Tema: COME PIETRE VIVE.

Tutti i mercoledì catechesi per gli adulti ore 16.30 e ore 21.00

LECTIO DIVINA della parola di Dio della domenica.

ESERCIZI SPIRITUALI PER LA PARROCCHIA: settimana dal 22 al 26 marzo.

Ore 21.00 in basilica.

Itinerario della Carità

Domenica 21 marzo GIORNATA MISSIONARIA CARMELITANA (venerdì 19 Veglia missionaria).

Mercoledì 24 Veglia in memoria dei missionari martiri

Educare ai mezzi di comunicazione

L'evento è significativo. Non solo perché capace di richiamare più di duecento persone, in una fredda sera d'inverno, in una città come Milano – e già questo potrebbe essere sufficiente a rendere l'idea. Di più, perché è un evento che divide le opinioni e interroga le coscienze. Parliamo della conferenza "Educare ai mezzi di comunicazione", inserita nel ciclo di incontri culturali proposto annualmente dall'Oratorio, alla quale sono intervenuti don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Diocesi di Milano, e Ferruccio De Bortoli, direttore del Corriere della Sera.

Non è mia intenzione, in questa sede, riassumere i contenuti dell'incontro più di quanto è necessa-

rio per la comprensione del discorso, dal momento che rischierei di annoiare chi era presente e lascerei per di più in difetto di completezza coloro che non hanno potuto partecipare. Vorrei però provare a ragionare in particolare sulle reazioni che ha suscitato quella serata e che ho raccolto nei giorni successivi all'evento. Reazioni spontanee ed intense. Reazioni a caldo, certo, ma che si vedono sempre più di rado oggigiorno, forse solo in occasione di qualche derby o di qualche tornata elettorale.

Sicuramente, molti apprezzamenti per lo spessore degli interventi, che hanno riguardato il mondo della comunicazione, la sua profonda trasformazione attuale e il suo rapporto con la Chiesa.

Riassumerei così, brevemente, le quattro domande iniziali di don Davide: «Come la Chiesa si pone nei confronti dei mass-media affinché la propria comunicazione risulti efficace e quanto alla fine lo è realmente?». D'altro canto il direttore De Bortoli ha chiaramente descritto un sistema ormai dinamico di produzione delle notizie, nel quale la velocità dello scambio di informazioni (via internet, via telefono, via televisione e, solo in seguito, via carta stampata) e l'interattività degli strumenti di comunicazione hanno messo nelle mani del pubblico il potere di decidere i contenuti dell'informazione in base al proprio gradimento. In altri termini, oggi è possibile per il pubblico avere un peso sulla formazione delle notizie e per chi dà le notizie avere un mercato sulla formazione del pubblico. Tutto ciò a discapito di una chiara e netta linea di separazione tra *informazione* e *spettacolo*, che nella nostra epoca segnata dalla mercificazione della persona è andata sempre più sbiadendo, impoverendo nei cittadini quegli strumenti essenziali per esercitare una vita civile critica. Alla Chiesa è affidato dalla società (più o meno coscientemente) il ruolo di "custode" dei valori, sia religiosi che civili, ed è pertanto chiamata ad una maggiore attenzione nei confronti dei mezzi di comunicazione e alle loro prerogative, privilegiando, ad esempio, l'utilizzo di "gesti universali" al posto dei lunghi sermoni.

A questo punto ci sono state molte reazioni di critica, che hanno sottolineato quanto la ferita sociale sia aperta e sanguinante. Il disagio profondo delle persone in sala è sintomo, a mio modo di vedere, di almeno due elementi: il primo è che esiste ormai in tutti la consapevolezza di quanto sia vero questo stato dei fatti e che ci siamo anche accorti quasi tutti delle contraddizioni che un tale sistema porta in seno; il secondo è che davanti alla resa del direttore del maggiore quotidiano d'informazione del Paese nel denunciare l'impossibilità pratica di uscire da una logica di mercato soffocante e debilitante, che mascherandosi da confronto civile e spacciandosi per democrazia consuma lo spazio dell'educazione e del bene comune, noi non possiamo che cedere a nostra volta di

fronte alla domanda: «Cosa posso fare, allora, *io?*». Da questo pessimismo, però, *noi* dobbiamo uscire, oppure ne resteremo schiacciati. Abbiamo il dovere di attrezzarci per sradicare questa zizzania, oppure ne resteremo soffocati.

Io ritengo che noi tutti stiamo vivendo la "grande illusione" e, cioè, pensiamo che quello che emerge dai mass-media sia effettivamente la Realtà. Peggio, che la Realtà sia riducibile – con Nietzsche – all'insieme dei "punti di vista" di ciascuno. Questa convinzione ci sottomette all'unica regola che non ammette replica, quella del *laissez-faire*, che in campo morale giustifica qualsiasi cosa in nome di una tolleranza che falsifica la vera libertà. La "grande illusione" del nostro tempo è quella che ha ridotto la Verità all'*opinione pubblica*. I mass-media, di questa illusione, sono le trombe squillanti: aprono le danze dell'intrattenimento del tempo, sottraendo lo spazio all'educazione e alla costruzione di una società più umana. Lo spazio dell'educazione, che lo si voglia o no, è però inalienabile. Il dovere di educare le generazioni future non può essere ceduto in cambio di un'esistenza autoreferenziale e disimpegnata, né in cambio di maggior profitto. Noi dobbiamo – e possiamo – ancora testimoniare ai nostri giovani che essi non sono determinati dal sistema dei mezzi di comunicazione, non sono ridotti a ciò che la spettacolarizzazione della realtà vuole far apparire, ma, al contrario, che come persone amate da Dio sono essi stessi chiamati a "dare il nome" a tutte le cose create. Sempre ricordando che però non dall'uomo sono state create, bensì da Dio, che all'uomo le ha affidate perché portassero frutto.

Tutto ciò la Chiesa lo sa bene e non si scandalizza quando essa non appare dai mass-media per quello che realmente è. Anzi, si dovrebbe scandalizzare del contrario, perché vorrebbe dire che tutta la sua realtà, per intero, sarebbe così ridotta da poter essere contenuta in uno slogan. Per fortuna essa conosce la sua identità più di quanto la società laica conosca la propria. Noi, in quanto Chiesa, possiamo vedere oltre l'illusione.

Maurizio Riva

La Sacra ovvero la Consacrata



Per chi fino ad oggi non l'ha mai vista, non sembrerà possibile che esista, chi l'ha vista non può più dimenticarla, tanto particolare ed impressionante è l'immagine della Sacra di San Michele. Situata a "nido d'aquila" sul monte Pirchiriano, fu luogo di culto dal tempo dei Celti, sempre dominante sulla Valle Susa.

I Romani ne entrarono in possesso nel I secolo d.C. e dedicarono il luogo, per la sua incredibile posizione, al culto delle divinità alpine.

Alla fine del X secolo, arrivarono sulla vetta del monte i monaci benedettini e si narra l'edificazione di una prima chiesetta per opera angelica, da cui il nome di SACRA, ossia CONSACRATA.

Ugo di Montboissier vi fabbricò un monastero, che ospiterà 5 benedettini. Siamo nel 983.

Per duecento anni l'abbazia fiorì, poi decadde e fu addirittura soppressa nel 1622.

Il re Carlo Alberto ottenne di affidarla ad Antonio Rosmini ed alla Congregazione da Lui fondata, anche per consegnare loro le salme di 24 reali di Casa Savoia, traslate dal Duomo di Torino.

Nel Luglio del 1991, la Sacra fu visitata da Giovanni Paolo II e nel 1994 il complesso dell'Abbazia fu riconosciuto come monumento-simbolo del Piemonte, da questo momento ha avuto un'attenzione generosa da parte di enti pubblici e privati, adeguata anche alle complesse necessità di restauro. La Convenzione del 1995 fra Regione Piemonte e Padri Rosminiani, garantirà la custodia, la manutenzione e la sua promozione culturale. Quando saliremo lo scalone

e ci troveremo davanti ad uno spettacolo mozzafiato (tempo permettendo) tra montagne, rovine del monastero del XII secolo, la celebre torre della "Bell'Alda", la cui storia va raccontata e gustata sul posto....non ci chiederemo perché siamo capitati lì....

I Rosminiani oggi promuovono iniziative culturali e di formazione, aiutati in questo dalla bellezza incredibile del monumento e dei luoghi che lo circondano. Pensate che fu dedicata a San Michele Arcangelo dai Longobardi, che avevano per lui una particolare devozione, a protezione delle Chiuse, luoghi di frontiera, poco distanti, dove però furono sconfitti da Carlo Magno nel 773.

Visto che arriveremo alla Sacra come pellegrini, ricordiamo che questo monumento è al centro di un cammino che va dal Mont Saint-Michel al santuario di San Michele al Gargano!

Capite ora perché è tanto importante conoscerla e sentirsi trascinati dalla sua straordinaria e millenaria esistenza?

Annamaria Campanari

Omelia del Cardinale Dionigi Tettamanzi

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, vi saluto tutti con l'affetto materno di Maria, della Vergine di Lourdes, e in particolare saluto gli anziani e i malati qui presenti. Vorrei in quest'anno sacerdotale salutare da questo santuario mariano i miei confratelli sacerdoti anziani e malati e non sono pochi! E noi questa sera ricordandoli alla Vergine Maria vogliamo esprimere la nostra gratitudine per il bene che hanno compiuto e che ora in una maniera nuova compiono per la crescita evangelica della nostra Chiesa Ambrosiana.

Vi vedo ancora una volta numerosi, numerosissimi, in questo santuario, ma noi siamo soltanto una piccola porzione di una moltitudine sconfinata di persone che oggi si rivolgono alla Madonna. Ci sentiamo uniti agli anziani e i malati che questa mattina nella basilica di San Pietro hanno partecipato all'Eucaristia con il Santo Padre e hanno potuto accogliere la sua parola e il dono del Corpo e del Sangue del Signore.

Ci sentiamo uniti ai tanti pellegrini che si trovano a Lourdes, ci sentiamo uniti ai tanti credenti che si rivolgono alla Madonna da tutte le chiese e i santuari sparsi nel mondo intero. Vorrei in particolare dire che ci sentiamo uniti a quei cristiani, a quei credenti, a quegli uomini e donne che vivono, magari senza saperlo, la loro presenza nella cappella più piccola e più misteriosa, più vera, più importante. Questa cappella non sta fuori di noi, questa cappella è dentro di noi è il nostro cuore. Quanti cuori oggi palpitano d'amore nei riguardi di Maria Santissima e noi con il nostro piccolo grande cuore vogliamo unirci a questi cuori sparsi dappertutto per rivolgerci ancora una volta alla Madonna.

Io ringrazio il Signore, e penso che tutti voi condividiate questo ringraziamento, perché ancora una volta ci dà di celebrare questa Eucaristia in

questo santuario Mariano. La nostra presenza dice in termini semplici ma veri profondi, concreti, il nostro affetto alla Madonna, la nostra devozione per lei la nostra fiducia in lei l'implorazione delle grazie di cui sentiamo di avere grande bisogno. Tutto questo avviene da parte di ciascuno di noi e viene da parte di tutti noi messi insieme e questa è una cosa davvero straordinaria perché, pensate, sarà anche grande il mio affetto, ma è poco rispetto all'affetto di tutti noi verso Maria. Sarà vera la fiducia che io ho nella Madonna, ma diventa ancora più bella questa fiducia se non è soltanto la mia, ma, è quella che è presente in tutti e in ciascuno di voi. È importante avere fiducia in lei, nella madre, voi potete capire che la fiducia di cui sto parlando diventa una fiducia in qualche modo sconfinata perché è la fiducia che tutti noi abbiamo verso Maria. Anche l'implorazione delle grazie, degli aiuti di cui sentiamo di avere profondamente bisogno è un'implorazione che non può non raggiungere, far commuovere in profondità il cuore di Maria, perché è un'implorazione corale fatta da tutti quanti noi. Tutto questo come vedete è molto bello ma, c'è un'altra realtà che ancora molto, molto più bella: se la nostra presenza testimonia il nostro amore, la nostra devozione, la nostra fiducia, la nostra implorazione nei riguardi di Maria pensiamo all'affetto che Maria ha per tutti e per ciascuno di noi, pensiamo alla sua vicinanza. Noi non siamo mai abbandonati da lei, un figlio non può mai essere distaccato dalla propria madre e se noi desideriamo da lei le grazie, le grazie più immediate come quelle della salute quelle della serenità, della sicurezza, quella di non essere soli, quella di possedere nonostante tutto la speranza per continuare a vivere, oh! questo desiderio nostro è una piccola scintilla rispetto al desiderio

che Maria Santissima ha per ciascuno di noi appunto, per la nostra salute, la nostra serenità e la nostra sicurezza, il nostro cammino più coraggioso nella vita. Siamo presenti noi al suo cuore, ma è soprattutto lei a essere presente al cuore di ciascuno di noi. Ed è presente la Madonna per ascoltare la parola di Gesù, perché ciò che conta non siamo né noi e neppure Maria, ciò che conta è il Signore Gesù. E il brano di Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla appunto di Maria che, silenziosa, va a trovare Gesù il quale è super impegnato perché parla alle folle, parla del regno di Dio, parla dell'amore del Signore. Ebbene, a un certo punto gli apostoli si accorgono che è arrivata la madre di Gesù e allora lo disturbano e gli dicono: "È arrivata tua madre, sono arrivati i tuoi fratelli, i tuoi parenti ti hanno cercato, sono qui, dà loro ascolto"; ma Gesù va avanti, sembra non accorgersi e non dare peso alla presenza della madre e dei parenti. In realtà la risposta che il Signore Gesù dà agli apostoli esalta in una maniera unica Maria Santissima, perché Gesù nel suo discorrere alle folle dice che c'è una cosa sola conta nella vita: fare la volontà di Dio. Non basta ascoltare la Parola del Signore è necessario viverla questa parola, e viverla facendo appunto non la nostra volontà ma la volontà del Signore. E questo sempre, nei momenti semplici, sereni, facili, belli, gioiosi della vita, ma anche nei momenti della fatica, della delusione, della prova e della malattia, fare la volontà di Dio come ha fatto Maria Santissima. A cominciare dall'incontro con l'angelo Gabriele ha detto il suo *Fiat* e quel *Fiat* l'ha ripetuto tutti i giorni nel silenzio della casa, nel lavoro quotidiano e poi via via distaccandosi dal Signore Gesù quando ha cominciato la sua missione in terra di Palestina, e poi soprattutto ai piedi della croce quando veniva ucciso il Signore Gesù; ma il colpo mortale prendeva nello stesso tempo in una maniera unica, singolarissima, il cuore della madre, anche in quel momento ha saputo dire il suo sì.

Allora, carissimi, chiediamo tutte le grazie di cui sentiamo di avere bisogno ma, non dimentichiamo

di chiedere la grazia più preziosa, quella di essere capaci di fare la volontà di Dio sempre, soprattutto nei momenti più difficili ma, carissimi, siamo tutti poveri, siamo davvero incapaci di compiere la volontà di Dio in certi momenti. Ci sentiamo davvero troppo impari alle richieste che il Signore ci fa. Ebbene dobbiamo affrontare anche il momento della prova e della malattia fidandoci del Signore. Ce l'ha ricordato l'apostolo Paolo nella seconda lettura: nessuno potrà separarci dall'amore di Dio, perché Dio ha donato a noi quanto di più prezioso possiede, ci ha donato il suo Figlio, e a sua volta il suo Figlio ha voluto testimoniare la grandezza e la delicatezza dell'amore del Padre morendo sulla croce per noi. A nostra disposizione sempre, ma soprattutto nei momenti più drammatici della vita, a nostra disposizione, c'è l'amore del Padre, c'è l'amore di Cristo.

Concludo dicendo: certe volte, anche se abbiamo tanta fede, la nostra fede va in crisi. Ci pare di dubitare, ci pare che questo amore del Padre e del Figlio per noi sono sì delle dichiarazioni, ma non sono una realtà che ci prende e che ci dà la forza e ci impegna così con maggiore coraggio a camminare nella vita, allora noi abbiamo bisogno qualche cosa di più concreto. Dicevo questa mattina nell'incontro che ho avuto all'Istituto Europeo di Oncologia che, a nostra disposizione, c'è sempre la carezza di Dio. Questa carezza ci raggiunge, certo, in una maniera sorprendente perché Dio è capace di fare i miracoli, ma la via normale con cui Dio ci accarezza è attraverso la nostra carezza umana che reciprocamente sappiamo donarci attraverso una parola, un aiuto, un sostegno, un sorriso e una vicinanza soprattutto quando noi soffriamo la solitudine. Chiedo al Signore per intercessione di Maria che tutti noi possiamo gustare la carezza del Signore attraverso la carezza delle persone che si fanno vicine a noi nel momento della prova e ci aiutano appunto a rendere ancora più profonda, più pura, più limpida, più coraggiosa la nostra fede.

Questo doni a tutti e a ciascuno di noi la Vergine di Lourdes.

HO LETTO PER VOI “Stabat Mater”

“Sono stata attraversata dal tempo e dallo spazio, e da tutto quello che essi mi portano dentro. Alla fine ero stravolta, in un’ora io sono stata musicalmente grandine, musicalmente afa, musicalmente gelo, musicalmente tepore, musicalmente piedi intirizziti, musicalmente pioggia leggera, musicalmente suolo ghiacciato che fa male caderci sopra, musicalmente prato tenero, sono musicalmente stata dentro il sonno di un guardiano di capre, dentro un cane che abbaia, dentro gli occhi di una mosca, sono musicalmente stata nuvola nera, passo ubriaco, bestia terrorizzata e pallottola che la uccide.”

Questo romanzo è scritto da una grande passione per il compositore Vivaldi. La sua musica si percepisce durante tutto il racconto e trae una sua posizione nella storia perché è legata al movimento delle mani della protagonista, che vive la musica come fosse aria. Cecilia è una bimba abbandonata alla nascita in un orfanotrofio e possiede solo una metà di sé, quella che la madre le ha regalato prima di abbandonarla; tutto ciò che Cecilia ha è racchiuso in quella metà, altro non è che una mezza rosa dei venti, l’altra metà è rimasta alla madre, simbolo di un possibile, futuro, ricongiungimento.

Cecilia di notte non dorme, si alza dal letto, cammina per i corridoi dell’orfanotrofio, si appoggia alle canne fumarie per percepire un calore che la possa rinfrancare e scrive lettere alla madre che non conosce e che non riesce neanche ad immaginare.

Nella prima parte del romanzo Cecilia sembra essere sulla soglia della follia, si percepiscono, pagina dopo pagina, gli abissi ed il buio che la circondano. Sembra che per lei non ci sia speranza. Poi, a poco a poco, si accende un lume, una luce che accende il presente ed il futuro, che mostra la via e che libera da un’esistenza immeritata. Cecilia supera l’ossessione della morte, rappre-

sentata dalla visione di una testa di Medusa, una Gorgone impietosa che la tormenta anche nei momenti di quiete. La luce è rappresentata da Antonio Vivaldi, giovane sacerdote, compositore che prepara le ragazze dell’orfanotrofio all’esecuzione delle sue opere.

Ci possiamo anche immaginare che Vivaldi tragga ispirazione da Cecilia per comporre passaggi importanti di opere come “Le quattro stagioni”. Grazie a Vivaldi Cecilia prende coscienza di sé e riconosce nel compositore i suoi stessi affanni, la sua vita dolorosa e le sue rinunce.

La storia non è vera ma potrebbe esserlo (Vivaldi insegnò in quell’orfanotrofio e a quelle ragazze per decenni), così dichiara l’autore che riconosce molti anacronismi che, anziché pesare sulla trama, la arricchiscono.

Il titolo “Stabat Mater” può incuriosire il lettore richiamandolo al fervore religioso dell’omonima preghiera attribuita a Jacopone da Todi.

Lo “Stabat Mater” con la sua cadenza liturgica e la spiritualità che lo pervade è stato musicato da molti compositori. Musica, figura materna, sofferenza e devozione sono gli ingredienti di questo romanzo che l’autore, Scarpa, pone come punti di riferimento della protagonista.

Un romanzo gradevole, con un crescendo finale intenso ed emotivamente coinvolgente che fa dimenticare al lettore l’impaccio della lettura delle prime pagine, di difficile comprensione.

Tiziano Scarpa è nato a Venezia nel 1963, è un romanziere ed un drammaturgo. Tra i suoi libri vanno ricordati: “Occhi sulla Graticola”, “Cosa voglio da te”, “Corpo”, “Kamikaze d’Occidente” e “Stabat Mater”, vincitore del Premio Strega 2009.

SERVIZI VARI

Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali
Ore 9-10; 17.30-19.

Segreteria Caritas

Nella sala campanile
Lunedì e giovedì ore 17 - 19.

Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")
Martedì ore 14,30 - 17,30

Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco **02.34.48.30**
Don Emilio Scarpellini-Oratorio **02.33.14.827**
Don Abele Ceroni **02.31.44.10**
Msg. Giorgio Colombo **02.33.61.06.84**
Don Mirko Guardamiglio **02.87.38.85.08**
Suore Carmelitane **02.33.11.227**
Centro di Ascolto Caritas **02.345.38.137**

PROPOSTE FORMATIVE

RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 ^a elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 ^a elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 ^a elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 ^a media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 ^a media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

ADULTI

Catechesi

mercoledì ore 16.30 (via Induno, 12)
ore 21.00 (via Lomazzo 62)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 18 gennaio al 21 febbraio

Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:

Santoro Dario
Santoro Sara
Loaldi Sara Maria
De Vai Olivia Sophie
Roserba Emanuele
Zaffaroni Paolo
Bisogni Alessandra
Rodà Demetrio Fabio
Rodà Claudio Giorgio
Gianelli Samuele
De Nicola Ginevra
Tabasso Alice

Uniti nell'amore di Cristo con il S. Matrimonio

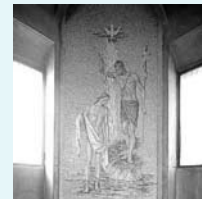
Piscetta Giovanna con
Bigatti Simone Pietro

Fortificati nella fede con la S. Cresima

Valentino Alessandra
Folini William
Salberini Alessandro
Ventriglia Arcangela Stefania
Bordonero Giuliana Maria Margherita
Pascale Milena Camilla
Blasi Marisa
Blasi Simona

Sono tornati alla Casa del Padre:

Braga Renata, di anni 82	Branduardi Stefano, di anni 89
Verdianelli Marisa - vedova Righetto	Perroni Giuseppina, di anni 64
Novennio -, di anni 81	Davi Irma, di anni 86
Zini Matilde in Leopardi, di anni 65	Fremiot Antonia, di anni 86
Gatti Giorgio, di anni 88	Matteo Alfredo, di anni 66
Calcaterra Egidio, di anni 77	Merlini Enrico, di anni 84
Notargiacomo Giovanni, di anni 74	Rossi Vincenzo, di anni 84
Ghioldi Laura Cesira	Rusconi Ferdinando, di anni 80
Celestina - vedova Fava-, di anni 90	



ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18